

**Alda Merini, Corpo d'amore - un incontro con Gesù**  
*Frassinelli, Piacenza 2002, pagg. 9, Euro 7*

di Raffaele Piazza

Alda Merini, nata a Milano nel 1931, ha pubblicato molti libri di poesia e in prosa, anche con i più prestigiosi editori italiani, e ha vinto i più importanti premi di poesia del nostro paese e, in più, è candidata al Premio Nobel per la letteratura. E' una figura emblematica della poesia come forza in se stessa, a conferma del potere salvifico della scrittura in versi: basta scorrere la sua biografia, costellata da gravissimi dolori e ingiustizie subite, come la perdita del suo ruolo di madre, connessa alle degenze manicomiali, fattori che hanno lasciato in lei una traccia indelebile, per rendersi conto dei motivi di una vita travagliata; vive attualmente in condizioni di grande indigenza e, poeti e intellettuali, come Mario Luzi, hanno sensibilizzato l'opinione pubblica affinché abbia dallo Stato un vitalizio e che sia applicata a suo favore la Legge Bacchelli. La Merini scrive molto non solo in poesia e ha pubblicato con Bompiani il romanzo *La pazza della porta accanto*, titolo polemico e provocatorio di chi, per sadismo e iniquità, ha subito gratuitamente elettroshock e altro nel manicomio-lager, struttura che, per nostra fortuna, è stata abolita in Italia; la Merini, se è vero come diceva Goethe, che la poesia è sempre d'occasione, inevitabilmente, torna su questi temi tragici nei suoi libri, come *racconta* in versi nel suo testo einaudiano *Vuoto d'amore*. Se pensiamo al suicidio di tante poetesse, da Antonia Pozzi, giovanissima, fino a quello dell'anziana Amelia Rosselli, è doveroso sottolineare che la *fede* nella scrittura poetica, insieme alla religiosità e all'amore, vissuto anche eroticamente dalla poetessa nella sua scrittura, sono stati i fattori presunti di spe-

ranza e conforto per un animo che ha tanto subito nella vita, senza voler fare deduzioni psicoanalitiche o altro: Alda Merini è ora un'anziana signora dignitosissima che riceva gli applausi al *Maurizio Costanzo Show* e che, quando viene premiata, si presenta come una figura carismatica per la sua saggezza invidiabile, nonostante l'attuale condizione precaria non solo economica ma anche a livello di salute fisica; ha dichiarato in un'intervista, tra l'altro, anche di avere un difficile rapporto con i figli e di avere problemi a pagare le bollette telefoniche (Qui viene in mente l'ironico titolo di un'altra sua raccolta intitolata *Ballate non pagate*). A livello stilistico è inconfondibile, e il valore di quanto scrive è veramente prezioso, venato da un felice connubio di misticismo ed erotismo, da una scrittura controllata, caratterizzata da una forte densità metaforica, che la porta ad arrivare al massimo possibile dell'icasticità, a una parola spesso gridata, come un Salmo biblico, ma senza che mai, *da vero poeta*, sia caratterizzata da uno gemersi addosso, da uno sfogo; figura nobile, quindi, quella della Merini, che ha incontrato il giudizio favorevole dei più importanti critici italiani e che è presente nella controversa, criticabile ma anche interessante, *Antologia dei poeti italiani 1945-1995*, pubblicata nei *Meridiani Mondadori*.

Entrando nel merito del testo di cui ci occupiamo in questa sede, *Corpo d'amore*, già dal titolo possiamo dedurre il richiamo ad un erotismo, anche mistico, visto che il sottotitolo è *un incontro con Gesù*: questo tipo di tematica è qualcosa che già si poteva incontrare in alcune opere della Letteratura romanza medievale e, nella Merini, in questo inizio di millennio, appare un fatto raro e dalla cifra veramente originale: altri poeti cristiani, come lo stesso Luzi, hanno cercato una verità a livello ontologico nelle loro raccolte (vedi come esempio il testo paradigmatico del poeta toscano *Frasi e incisi da un canto salutare*). Le caratteristiche di quanto suddetto a proposito della poetica della Merini, le possiamo trovare, in questo testo che non presenta scansioni e nel quale nessun componimento ha titolo: -"Gesù/ che appare e compare dalle nostre coscienze,/ che è come un vetro appannato/ che la nostra fede deterge/ Gesù,/ a cui piace confondersi con le nostre braccia/ senza farci sentire la colpa./ Ciò che anima l'amore e divino/ e che è così differente / da quello degli uomini/ è la sua accettazione del bene./ La carne che soffre e che ansima/ e si copre di veli e di parole/, la carne che diviene la porta del piacere essenziale/ e che non prova piacere nel vivere/ perché vuole raggiungere/ lo sposo prediletto/, la carne che ti accompagna nella vita/ e che diventa un ruscello di allegria/ solo

*quando hai memoria di lui,/ la carne sì piena di memorie segrete/ e che altri hanno visitato/ e buttato come una veste sconcia,/ la carne che è stato l'albero maestro/ del tuo cammino, il giardino della tua infanzia/, la lunga attesa della giovinezza,/ Cristo morì al colmo della sua vita/ quando era fragranza e appetito umano e divino, quando era figlio/ e uomo contemporaneamente/,,..”.*

Sono pagine che il prefatore Gianfranco Ravasi definisce *crisialogiche*, queste di Alda Merini, la creatività si fa teologia come se l'elettroshock, che la Merini ha subito ingiustamente, possa essere simile ad una crocifissione: la Merini così entra in scena come Gesù e, se Gesù è il Verbo, lo diviene qui la parola pronunciata al suo grado più lacerante e sconvolgente, compensazione del dualismo anima-corpo, struttura dell'essere umano. Cristo è soprattutto amore, fiamma che sciolse tutti i ghiacciai dell'universo. Quel volto ebreo, che sulla croce divenne “scandalo” per chi pratica il male. In questo oceano di dolore non si può dimenticare che se Gesù è risorto, amante mistico della poetessa, così anche la Merini può essere felice con il suo puntiglioso descrittivismo realistico, nel suo oscillare tra dolore mortuario e felicità vitale, nel suo empito mistico e metafisico, attraverso la sua esperienza tra le più appartate del secondo Novecento e dell'inizio del terzo millennio, non priva di grazia e levità.